Le Palme

Autor(en): **Gir, Paolo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **61 (1992)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-47303

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

PAOLO GIR

Le Palme

Si tratta di una lirica ricca di cadenze sonore, salti analogici, antitesi e ossimori (il sogno placido della ragazza nel sole e gli incubi notturni, le ombre bruciate) e di immagini struggenti della gioventù, della vita e del tempo che passa (...il cadere sull'arena d'un aprile che scava: dolce di terra). Ultima forse in ordine di tempo, essa regge il confronto con le poesie migliori del nostro poeta.

Le Palme

La ragazza che dorme
sulla panchina, seduta (oggi è la Festa
delle Palme), che cosa mai
sogna? Nulla forse o cadendo
ode il fruscio d'una mattina
appena da venire. Quale?
Così dorme reclinato il capo
sulla spalla oggi che è
Festa e il sole tutto intorno
devasta il devastato lastrico
d'un recinto di fortuna
dove arrivano di notte
altri approdati ribelli
coi lampioni accesi
d'una favola di carta in mano
e lo scontro sul bar
d'ombre bruciate a caso:
chi le ha viste?
Così dorme la ragazza allungati
i capelli sul seno dimentica
d'un tepore lontano
o figura appena d'un punto che va
e lei insegue – quando? –
Forse mai tanto profondo il cadere
sull'arena d'un aprile che scava:
dolce di terra.

Primavera 1992 *Paolo Gir*